

L'iniziativa

Un gioco "social"

Parte Twitti@mo Studiare la storia con 140 caratteri

Nove scuole nel progetto che è basato su Twitter
I ragazzi leggono un libro sulla Grande guerra
e ogni settimana riscrivono le pagine con un tweet

BRUNO PROFazio

Ci siamo. "Twitti@mo" è partito. Da ieri le classi di nove scuole stanno studiando la storia in modo nuovo e originale: leggono un libro particolare, lo discutono con l'insegnante e poi, settimana dopo settimana, lo "riscrivono" con un tweet che al massimo può essere di 140 caratteri. È il progetto lanciato dall'Ufficio scolastico per la Lombardia - provincia di Como; dal quotidiano La Provincia, dall'Archivio diaristico nazionale e da Twitteratura.

Metodo e modello del progetto si basano proprio sull'esperienza di Twitteratura, il gruppo che ha proposto con grande successo la riscoperta e la valorizzazione dei libri grazie allo strumento di Twitter e alla community che lo usa per dialogare e scambiarsi informazioni. Prima di partire si è tenuta una riunione nella sede de La Provincia dove Paolo Costa, uno dei fondatori di Twitteratura, ha illustrato ai docenti le procedure per partecipare e ha dato indicazioni per rendere efficace il progetto come strumento educativo. Per l'Ufficio scolastico provinciale, il dirigente Claudio Merletti ha affidato il coordinamento al prof. Luca Piergiovanni,

esperto di nuove tecnologie nel campo dell'istruzione e fresco di master con lode proprio sull'uso dei social network nella formazione scolastica.

Il progetto ha la doppia finalità di avvicinare i ragazzi ad un uso efficace e professionale di Twitter e nel contempo di farli appassionare ai libri e alla storia. L'iniziativa si inserisce nel calendario degli appuntamenti per l'anniversario del primo centenario della Grande guerra che i governi europei hanno deciso di celebrare il 24 maggio. Da qui l'idea di proporre alle scuole la lettura di due libri che parlano della prima guerra mondiale e sono due diari di giovani al fronte nel 1915-1918.

Il primo libro che i ragazzi hanno cominciato a leggere questa settimana è "Come sull'Alpe di Gigiai", di Gavino Puggioni, edito dall'Istituto Perretta: si tratta delle lettere che i giovani di Montemezzo, paese dell'Alto Lago, scrivevano dalla trincea al parroco del paese, don Antonio Silvestri per comunicare con le famiglie. Quelle lettere furono gelosamente custodite dal prevo che le conservò in un baule. Decenni dopo la morte del prete, facendo ordine nella canonica fu

aperto il vecchio baule dove furono trovate le lettere, sgrammaticate, strazianti, drammatiche. Le lettere furono esposte nel paese in due mostre nel '93 e nel '95.

Montemezzo ebbe trenta richiamati nella prima guerra mondiale e di questi otto morirono. Quelle pubblicate nel libro sono testimonianze di 16 giovani. Per ognuno è indicato nome, cognome, qualifica militare. Nel progetto "Twitti@mo" i ragazzi leggono il libro e commentano le lettere scritte al fronte: l'hashtag del libro è #Gigiai, poi per ogni personaggio è indicato un ulteriore hashtag per consentire a tutte le classi di confrontarsi con i loro tweet nella stessa settimana sullo stesso autore. "La Provincia" raccoglierà i tweet dei ragazzi, li valuterà e li pubblicherà settimanalmente. Concluso questo libro si passerà a un altro diario toccante di un giovane in guerra.

La tempistica prevede che si finisca la lettura, la discussione e la "riscrittura" tramite tweet dei due libri entro il 23 maggio, alla vigilia del giorno ufficiale delle celebrazioni italiane ed europee sul primo secolo della Grande guerra. Tempistica decisa con Twitteratura - che su scala nazionale lancia in parallelo un analogo progetto aperto a tutti e basato sul libro "Un anno sull'altopiano" di Emilio Lussu.

Tutti
possono
partecipare
indicando
l'hashtag
#Gigiai



Suole e Social

1. Il progetto Twitti@mo si rivolge principalmente alle scuole per avvicinare i ragazzi all'uso dei social network come Twitter e ai libri e alla storia: nella foto storica soldati in trincea nella prima guerra mondiale.
2. Il logo di Twitti@mo
3. I docenti del progetto assieme a Paolo Costa di Twitteratura e Luca Piergiovanni

Un libro con un titolo strano Ecco perché si chiama così

"Come le vacche sull'Alpe di Gigiai" è il titolo, strano per la verità, del primo libro proposto alle scuole per il progetto "Twitti@mo".

Naturale chiedersi che cosa voglia dire. Ebbene il titolo è tratto da una frase che uno dei giovani di Montemezzo scrisse in una lettera al parroco don Antonio Silvestri. Era il primo maggio del 1917, Antonio Badel precisava nella missiva che scriveva da "Zona di Guerra". Il testo - che volutamente è stato mantenuto nell'originale versione con gli errori grammaticali - è il seguente: "Molto Reverendo Signor Parroco, In quanto alla mia salute grazie Dio non posso lamentarmi. Il mio pensiero di questo 1 Maggio oggi mi mette davanti agli occhi che anch'io quando ero a Montemezzo facevo parte alle funzioni della Dedicazione alla gran Casa di Dio. Cui invece faccio parte a un grant Esercito di soldati che



La copertina del libro

alla mattina quando ci alziamo da sotto le nostre tende è lo stesso di quando si alzano le vacche dall'Alpe di Gigiai. Mille saluti a Lei tanti alla Margherita ed alle Suore e sono: suo Parrocchiano Soldato Badel Antonio". Precisa in una nota Gavino Puggioni, l'autore del libro, "Gigiai, a quota 1630, è un alpeggio nel quale i contadini portavano le mucche al pasco-

lo".

Il libro ha una prefazione di Ricciotti Lazzeri che sottolinea "l'intelligente e paziente ricerca di Gavino Puggioni che le ha scovate (le lettere) tra le vecchie cose di una parrocchia sul lago di Como e decifrate. Quei poveri contadini non avevano dimestichezza con la scrittura, le loro famiglie ancor meno. Scrivevano al parroco, che faceva da cassetta postale, per essere più sicuri e gli confidavano i timori, la paura, le speranze, la fame. Come, passando attraverso le maglie della censura militare, quelle lettere siamo potute arrivare a don Silvestri ha del miracoloso". Uno di quei giovani - Camillo Badel - morì con l'erba in bocca, l'unica cosa che gli restava per nutrirsi. Morì di fame.

Un libro splendido, emozionante che vale una lezione ineguagliabile di letteratura e, soprattutto, di vita. ■ B. Pro.

La fantasia dei ragazzi



La 3C di Albese ha già un logo

«L'innovativa 3C di Albese si prepara a sfornare nuove dolci idee #Gigiai». È il primo tweet dei ragazzi della Media di Albese che partecipano al progetto "Twitti@mo" e che hanno già scatenato la loro fantasia creando un disegno che rappresenta una sorta di loro logo-manifesto.

Le scuole partecipanti Da Ardenno alla Cometa

Le scuole partecipanti al progetto "Twitti@mo" sono nove, otto della provincia di Como e una della provincia di Sondrio. Ma altre si possono aggiungere.

Sono: La "Segantini" di Asso (docente Giulia Caminada), la Media di Albese (docente Enza Portolano), la Media "Don Milani" di Tavernerio (docente Rita Parisi), la media "Aldo Moro" di Carimante (docenti Luigi Manara, Carlo Pruto e Elena Girolimetto), la media "Sant'Elia" di Villa Guardia (docente Silvana Giuffrida), Istituto comprensivo Como Lago (docenti Raffaella Piatti e Alessandra Arcidiaco), la "Puecher" di Erba (docente Gabriella Ponziani), la media di Ardenno (docente Nicola De Laurentis) e la Scuola Oliver Twist - Formazione Cometa di Como (docente Francesco Campiotti).